



Giornalisti da caccia/2

chi bussava alla tua porta?

Il tempo delle
interviste è finito.
Adesso è incominciato
quello dei citofoni
d'assalto.

Trionfera a pagina 2

*Immagini e suono
Certi momenti magici*

Knockin' on Heaven's Door

La cover del brano
di Bob Dylan nel
film di Thomas
Jahn (1997)

Giornalisti da caccia / 2

IL CINEMA ne è pieno. Di gente che bussa alla porta. O che magari viene invitata a non farlo. A volte con qualche connotazione horror. E ce ne sono di titoli che annunciano l'azione: per exemple *Chi sta bussando alla mia porta* di **Martin Scorsese** (1967), *Non bussare alla mia porta* di **Wim Wenders** (2005), *Non bussate a quella porta* di **Caradog W. James** (2016), *La follia bussa alla porta* di **Davide Benullo** (2021), fino al *Bussano alla porta* di **M. Night Shyamalan** (2023). C'è addirittura *Knockin' On Heaven's Door* di **Thomas Jahn** (1997) che va diretto col titolo sulla canzone di **Bob Dylan** e la ripropone in cover (si può vedere e ascoltare nel contributo da Youtube che mostriamo qua). Poi arriva, nel gennaio 2020, la "madre" di tutti gli assedi alle porte, materializzata col video di **Matteo Salvini** che al citofono di un tunisino spara la celebre domanda "*Scusi, lei spaccia?*", generando un altro horror accanto a quelli raccontati nei film (citati) di Caradog W. James e M. Night Shyamalan. Insomma tanta roba e altrettanto nutrimento, almeno nei presupposti letterali che comunque guidano ad altri contenuti, per l'imperversante&abbaiante giornalismo da caccia (all'uomo più che alle streghe) tanto in voga nella cosiddetta Tv d'inchiesta aizzata da **Mario Giordano, Sigfrido Ranucci, Corrado Formigli** e ulteriori sparsi discepoli in cerca di prede. C'è puzza di odio e sciacallaggio in molte di queste situazioni e probabilmente la buona fede non è sempre al primo posto a presiedere le intenzioni o i cosiddetti progetti informativi. Per non parlare dei bersagli di comodo: fateci caso, sul tema "*disastro della Sanità pubblica*" Giordano (*Fuori dal coro*, Rete4) spedisce i suoi giornalisti-sicari nelle anticamere dei direttori generali o sanitari di varie Asl partendo dalle denunce di pazienti spazientiti dall'impraticabilità delle liste di attesa. Lui non sa, o immagina di non sapere, che quelle figure di vertice sono di mera esecuzione rispetto a ciò che viene stabilito in sede di bilancio e in generale di gestione governativa della cosa pubblica: e che la figura da assediare sarebbe, al caso e nella circostanza specifica, il Ministro della Sanità. Poi ci sarebbe un altro giornalismo da caccia, che si consuma negli studi televisivi, a volte con un sistema che qualcuno associa a metodi delatòrii, tipo gl'interventi di **Sergio Rizzo** a *DiMartedì* (La7). Ma di questo parleremo nella puntata prossima.

[Claudio Trionfera]



Marlon Brando forever

Lui l'immagine simbolo del primo Torino Film Festival guidato da Giulio Base

DAL 22 AL 30 NOVEMBRE 2024 la città di Torino ospita la 42esima edizione del Torino Film Festival, da sempre sotto l'egida del Museo Nazionale del Cinema. L'evento, presieduto da **Enzo Ghigo** e diretto da **Carlo Chatrian**, vede per la prima volta come direttore artistico **Giulio Base**, subentrato a **Steve Della Casa**.

Tante le donne presenti all'evento a partire dalle tre Presidenti di Giuria delle diverse sezioni del concorso: la scrittrice e sceneggiatrice **Margaret Mazzantini**, la regista **Roberta Torre** e l'attrice **Michela Cescon**. La madrina **Cristiana Capotondi** sarà la padrona di casa del palco del Teatro Regio alla cerimonia inaugurale di venerdì 22 novembre del TFF.

Nel Festival c'è quest'anno una intera sezione dedicata a **Marlon Brando**, compreso il film di chiusura, il biopic *Waltzing with Brando* diretto da **Bill Fishman**. Sono 120 i titoli in programma divisi tra le sei sezioni competitive e non. Tra i film in concorso nella sezione lungometraggi spiccano il film ucraino *Dissident* di **Andriy Alferov** e **Stanislaw Gurenko** e *Europa Centrale* di **Gianluca Minucci**, un dramma da camera ambientato in treno nel 1940. Parla di politica, anche *Under the Gray Sky* della regista polacca **Mara Tamkovich** sulle elezioni truccate in Bielorussia del 2020. Tanti i film che parlano di maternità, da *Holy*

Rosita di **Wannes Destoop**, a *The Last Act* un metafilm iraniano di **Paymon Shahbod**. Stesso tema per il film danese *Madame Ida* e quello coreano *My Best, Your Least*. Molto curioso il soggetto di *N-Ego* di e con **Eleonora Danco** nei panni di un manichino "dechirichiano". Tanti e diversi i titoli della sezione documentari. Da citare assolutamente *The Brink of Dreams* girato in tandem da due registi egiziani, e l'ultimo doc del cineasta iraniano **Ali Asgari** *Higher than Acidic Clouds*. Molto forte il tema di *The Silence of Life*, *In Ultimo* e di *Immemorial, chants de la grand nuit*, tutti sul fine vita.

Numerosi i film i film fuori concorso, tra cui l'ultimo di **Ron Howard**, *Eden* in assoluta anteprima internazionale, presentato dallo stesso autore che riceverà il 22 novembre il prestigioso premio Stella della Mole insieme con **Matthew Broderick**, **Vince Vaughn**, **Rosario Dawson** e **Giancarlo Giannini**.

Da segnalare nella sezione fuori concorsi due titoli su tutti. Il primo è il film horror *The Rule of Jenny Pen* di **James Ashcroft**, visto e apprezzato dal maestro **Stephen King**. Molto diverso il secondo *From Ground Zero* un racconto collettivo sul genocidio palestinese girato sulla Striscia di Gaza da diversi autori del luogo, alcuni di loro addirittura deceduti subito dopo le riprese.

[Ivana Faranda]

Le recensioni



LA NOSTRA TERRA di DK Welchman e Hugh Welchman. Con Kamila Urzędowska, Ewa Kasprzyk, Mirosław Baka, Andrzej Konopka, Dorota Stalińska, Sonia Mietelica, Robert Gulaczyk. Animazione, drammatico, storico. Polonia, Serbia, Lituania, 2023. Durata 114' ●●●●●●

VIENE DA UN CLASSICO della cultura popolare polacca il film dei registi DK Welchman e Hugh Welchman, già autori di *Loving Vincent*. I due autori hanno utilizzato in questa opera la stessa tecnica del film precedente, una sorta di rotoscopio inventato ai tempi di Walt Disney. I personaggi del dramma storico scritto tra il 1904 e il 1909 dal premio Nobel polacco Władysław Reymont (*The Peasants*) diventano così un mix tra animazione e realtà. Questo escamotage permette di rendere cinematografico un affresco storico dell'antica Polonia di non facile fruizione. Vi si parla della bella e giovane **Jagna** (Kamila Urzędowska) costretta contro voglia dalla madre a sposare il vecchio vedovo **Boryna** (Mirosław Baka) il primo contadino del paese. La giovane è, tuttavia, innamorata e ricambiata del figlio **Antek** (Robert Gulaczyk), già sposato con **Anka** (Sonia Mietelica).

Quello che a prima vista sembra un dramma romantico è in realtà il racconto di una società patriarcale che costringe le donne a vivere le vite che non vogliono. Jagna è una femminista ante litteram che combatte contro i pregiudizi e i pettegolezzi del luogo in cui vive. La sua freschezza è totalmente in contrasto con tutti coloro che la circondano. Il film d'animazione dei registi polacchi è sì una gioia per gli occhi per le immagini spettacolari che propone, ma è anche durissimo. Nelle quattro stagioni, in cui è diviso il racconto, la sua caduta negli inferi è inarrestabile. Le figure maschili, compresa quella di **Anton** innamorato di lei, sono quasi tutte crudeli. Lo stesso dicasi per quelle femminili, a cominciare dalla madre che la vende al vecchio ricco come se fosse una vacca. In "La nostra terra" si parla di avidità per la terra, il denaro del tempo. Non manca la violenza subita dalla giovane moglie infelice, che culmina in uno stupro. Evidentemente l'uso dell'animazione ammorbidisce la crudezza delle immagini, senza tuttavia nascerla. Tutto ruota intorno al personaggio di Jagna, un angelo tra demoni destinata a soccombere, interpretata da una deliziosa Kamila Urzędowska. Fa da sottofondo un quadro meraviglioso delle tradizioni popolari del tempo e della natura del luogo che cambia con il passare delle stagioni. Fa molto anche la musica firmata da **Łukasz LUC Roskowski**, una rilettura di quella tradizionale. Dietro al film che rappresenterà la Polonia agli Oscar, c'è il lavoro ispirato ai pittori contemporanei di Reymont, come **Józef Chełmoński**, **Leon Wyczółkowski** e **Ferdynand Ruszczyc**. Le riprese sono state fatte nei luoghi reali e in seguito ogni immagine è stata fatta dipingere a mano da diversi artisti provenienti da Polonia, Lituania, Serbia e Ucraina. Il risultato è un film imperdibile per l'originalità del linguaggio e l'importanza del romanzo da cui è tratto.

[Ivana Faranda]

Le recensioni



STELLA È INNAMORATA di Sylvie Verheyde. Con Flavie Delangle, Marina Foïs, Benjamin Biolay, Louise Malek, Léonie Dahan-Lamort. Drammatico. Francia, 2022. Durata 111'



GLI ANNI OTTANTA di Stella transitano nei suoi sentimenti ancora un po' acerbi ma del tutto vispi, vitali, probabilmente elettrici e ipercromatici come le luci della discoteca (i famosi *Bains Douches* parigini). Sylvie Verheyde prosegue così il cammino del suo

precedente *Stella* (2008) ritrovando una protagonista 17enne sospesa fra il bar materno e la fascinazione *disco* accesa da un bel *danseur* nero (col quale intreccia una relazione densa e movimentata), da mille sigarette e soprattutto dalla personalissima coscienza del proprio percorso di crescita. Il film è asciutto, denso, ben recitato e lontano dagli stereotipi di genere; ma le scene girate in discoteca, ancorché significative, sono interminabili. Anzi stucchevoli.

[C. TR.]



UNA MADRE di Stefano Chiantini. Con Aurora Giovinnazzo, Micaela Ramazzotti, Angela Finocchiaro, Francesco Salvi, Leonardo Donati. Drammatico. Italia, 2023. Durata 82'



UNA STORIA di degrado e disperazione tutta al femminile. La giovane **Deva** (Aurora Giovinnazzo) si barcamena tra mille lavoretti precari per riuscire a sopravvivere insieme alla madre alcolista **Giovanna** (Micaela Ramazzotti). Entrambe vivono in una roulotte

sgangherata in un non luogo. La vita di Deva cambia, in meglio, quando trova lavoro in una pescheria gestita da **Carla** (Angela Finocchiaro), che si deve occupare del nipote di solo un anno. La trama è esile, e ricorda per il tipo di atmosfera la filmografia dei fratelli Dardenne. La protagonista ha sempre il viso nascosto da un giaccone rovinato e dimostra molto più della sua età. Il regista svela i suoi traumi lentamente, usando pochi indizi molto forti. Il tema del film è la maternità vista da diversi punti di vista. Essa prende la forma del faccino di Leonardo Donati il nipote di Carla. La giovane Deva se ne occuperà prima con evidente fastidio, poi con sempre più amore. Del resto, lei stessa avrebbe dovuto avere un figlio nato da una relazione superficiale. La regia è rigorosa e priva di sbavature, come la recitazione impeccabile di Aurora Giovinnazzo. Il suo cambiamento durante la storia è notevole e tangibile. Del resto, tutti gli attori sono stati lasciati da Chiantini durante le riprese liberi di esprimersi. Buona, la performance della Finocchiaro in un personaggio tragico ma non privo di ironia. Molto sopra le righe Micaela Ramazzotti nei panni della madre assente di Deva. Una citazione a parte va fatta per il piccolo Leonardo Donati, che porta il suo contributo all'opera con la sua tenerezza e recita senza recitare. *Una madre* è un'opera che racconta il dolore ma anche la redenzione di una giovane donna che riesce a trovare il filo della sua vita perso nel proprio passato. [I. FAR.]

Le recensioni

C'ERA UNA VOLTA IL BEAT ITALIANO di Pierfrancesco Campanella. Documentario. Italia, 2024. Durata 82' ●●●●●●●●

ALLA RICERCA del Beat perduto. Con i toni del film-inchiesta e gli approdi ad un viaggio nostalgico per chi quell'epopea ha vissuto e forse istruttivo per una giovane generazione, soffocata dal rap, dal trap e da neomusiche lamentose, che in molti casi non sa neppure di che cosa si stia parlando. Ottimo lavoro di Campanella: che sceglie la strada



Don Backy
durante
l'intervista

della ricomposizione, del riordino e del ripristino fenomenologico in una cifra socio-musicale assai rigorosa. Con il merito di dribblare la prevedibilità larvale e un po' patetica dei filmati *storici* per dedicarsi esclusivamente al metodo dell'intervista e alla cura del montaggio. Se le parole contano - e parlano i protagonisti di allora, molti dei quali ancora attivi sullo stage o dietro le quinte produttive - la sintesi risulta esaustiva e il filo narrativo è teso e limpido. Citare tutti è impossibile: tra i molti testimoni del Beat italiano che sfilano davanti alla macchina da presa e scovati in ardua ricognizione, ricorderemo Gianni Dell'Aglio, Mita Medici, Luca Verdone, Francesco Lomuscio, Ivan Cattaneo, Don Backy, Franco Oppini, Franco Mariotti, Fernando Fratarcangeli, Gian Pieretti, Ricky Gianco, Renato Brioschi e via così, per non dire della miriade di citazioni di gruppi, correnti letterarie (spunta perfino il nome di Jack Kerouac) capaci di emozionare sfiorando la dimensione mitologica.

[Claudio Trionfera]

Il Centro Sperimentale con "Cinemateca" a Cernobbio

IL CENTRO SPERIMENTALE di Cinematografia collabora alla prima edizione di Cinemateca, nuova rassegna culturale dedicata alla valorizzazione del patrimonio cinematografico italiano. L'evento si svolgerà Villa Erba (Cernobbio), la storica dimora di Luchino Visconti che apre le sue porte dal 29 novembre al 1° dicembre. Cinemateca è un lavoro di ricerca e selezione diventa il palinsesto di tre giorni che si sviluppa nelle diverse sale della villa, alternando proiezioni di cinema inedito, introvabile o dimenticato a una serie di incontri con personalità del mondo del cinema, da sceneggiatori a registi e attori, per dare vita a un momento di approfondimento e confronto.

Ogni sala accoglie il pubblico in un'atmosfera sofisticata e al tempo stesso domestica. Per l'occasione, arredi contemporanei entrano in dialogo con i decori di questi interni e con la loro storia. Il risultato è la sensazione di venire invitati nella dimora privata che ha accolto e ispirato negli anni il lavoro di Luchino Visconti. Per tutta la durata dell'evento le sale torneranno a vivere di cultura, con proiezioni storiche e contemporanee, con incontri e presentazioni. Cinemateca è un progetto Wonderlake Como in collaborazione con Centro Sperimentale di Cinematografia, realizzato con il sostegno di Città di Como, Provincia di Como, Camera di Commercio Como-Lecco.

ANIME SBULLONATE di Riccardo Camilli. Con Veronica Di Giacobbe, Claudio Camilli, Alessia Rocco, Gaetano Mosca, Laura Nardi. Commedia. Italia 2024. Durata 74' ●●●●●●●●

OTTO EPISODI, dalla fine del marzo 2020 in poi. Cioè cominciando dal cuore del lockdown e proseguendo col ripristino di una cosiddetta "normalità". Tutto a Roma, in piena area periferica, dove il naufragio di un matrimonio restituisce una donna single e un altro matrimonio riesce forse a metà; un pensionato di dispera perché il suo tragico canarino Gastone ha smesso di cinguettare; un venditore porta a porta entra in casa di una vedova e trova una cliente inusuale; una ragazza un po' spilorcio delude con un regalo la sua fidanzata; un tale si ritrova ad intendersi, se non proprio a fraternizzare col marito di una vicina racchiuso in un'rna funeraria. Ceneri, aspirapolveri ed altro in un festival di solitudini fatto di slang romanesco ed episodi in forma di sketch, dove quel lockdown di partenza diventa metafora d'isolamento, incompiutezza di sentimenti, segregazione di anime. Risvolti grotteschi, passeggi surreali in un tono complessivo di commedia popolare: prendiamolo come approccio a una tesi di ricerca stilistica su un cinema diverso. Insomma una piccola prova d'autore un po' troppo frammentata e non sempre compiuta, certo col pregio dell'immediatezza e della sincerità.

[C. TR.]